

Volontariato

Oggi



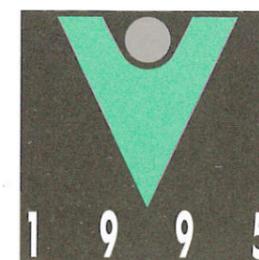
Anno XI - n. 6 - Settembre 1995 - Sped. Abb. • Pubbl. inf. 50% - Contiene I. R.

1 **VOLONTARIATO**
*Il volontariato non deve mai perdere
né la sua autonomia né la sua gratuità*

4 **NO-PROFIT**
Imponente la crescita del terzo settore

7 **SANITÀ**
*La situazione nazionale
dell'assistenza domiciliare*

6



9 **AIDS**
*È nato un coordinamento toscano
del volontariato AIDS*

10 **SOLIDARIETÀ**
Il Banco Alimentare

12 **SEGNALAZIONI**

14 **L'ESPERTO RISPONDE**

POSTA ELETTRONICA

Il servizio telematico del **Centro Nazionale del Volontariato** è presente in Videotel alla pagina * 7192 # - servizio "Volontel" - e consente di spedire contemporaneamente messaggi a centinaia di associazioni ed utenti.

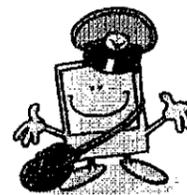
BASTA!



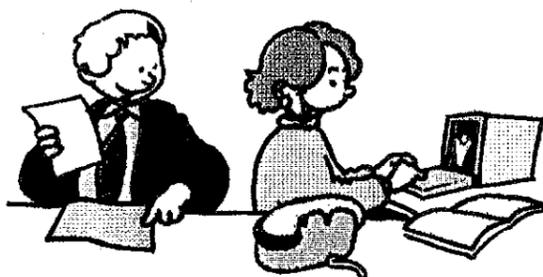
...è ora di organizzare il vostro sistema per comunicare e ricevere informazioni...



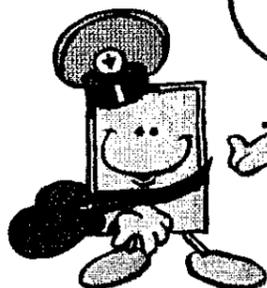
ADESSO...



...è disponibile un sistema Videotel-Telecom per lo scambio di informazioni tra le Associazioni e gli Enti di volontariato!



PER SAPERNE DI PIÙ...



basta telefonare al **Centro Nazionale per il Volontariato**

POSTA ELETTRONICA del C.N.V

0583 / 41.95.00

IL VOLONTARIATO NON DEVE MAI PERDERE NE' LA SUA AUTONOMIA NE' LA SUA GRATUITÀ

volontariato

di Maria Eletta Martini

Il grande accelerato mutamento sociale, culturale, politico di quest'ultimo periodo non poteva lasciare indenni i volontari, cittadini di questo paese, e le loro associazioni; ed ha inciso su una realtà anch'essa in trasformazione per la applicazione - e i ritardi - delle leggi nazionali (la 266/91 sul volontariato e la 381/91 sulle cooperative sociali), quelle regionali, e per il rapportarsi con le nuove normative per gli enti locali (la 241/91) nonché la modifica in atto della gestione delle USL.

Le leggi di settore hanno aperto speranze non di rado frustate, hanno impegnato i dirigenti ad obblighi burocratici hanno accentuato il rapporto con le istituzioni che hanno condizionato fortemente le associazioni.

E ci sono oggi, tra i volontari, due tendenze: una, fino ad oggi minoritaria, a non utilizzare le legislazioni in atto, che ha come primo atto la rinuncia a iscriversi ai registri regionali; l'altra ad acquisire sempre di più una caratteristica "aziendale" che, di fatto - ma anche con l'avallo del "pubblico" con cui si convenziona - non di rado rende molto elastico il carattere della gratuità del lavoro volontario che della legge 266 è rigidamente fissato come "condizione" per dirsi volontari.

Queste associazioni hanno iniziative autonome dalla struttura pubblica cui sono in grado di offrire servirsì intergrativi. Diverso è il caso dei volontari che operano "nelle" istituzioni; penso ai volontari ospedalieri, a quelli che operano "nelle" istituzioni per i beni culturali.

Eppure la totale gratuità delle prestazioni che la legge 266 prevede - lo voglio ricordare - consentì il superamento della diffidenza con i lavoratori professionali che registravano con difficoltà la contemporanea presenza di remunerati e non negli stessi ambienti di lavoro.

E se la legge 266 regola i rapporti con le istituzioni delle "associazioni", anziché dei singoli volontari, come pure alcuni prospettavano, si deve anche alla preoccupazione delle organizzazioni sindacali di garantire che il rapporto della struttura pubblica con l'organizzazione, anziché col singolo, di evitare che l'opera del volontario non si traducesse in un lavoro sottopagato in violazione dei contratti che regolano i diritti dei lavoratori.

Per questo nella legge si parla soltanto di "rimborsi spese", reali e non fittizi. Quando il carattere di "impresa" ad iniziativa del privato sociale è più accentuata, quando la struttura per servizi ha bisogno di continuità di prestazioni che l'operatività volontaria da sola non riesce a sostenere, o quando la situazione ambientale rende difficile un impegno volontaristico (penso a larghe fasce di disoccupazione, giovanile in particolare), le associazioni stesse hanno dato vita, o si sono trasformate, in "cooperative sociali" dove il lavoro dei soci ha una remunerazione che è certamente di livello inferiore a quello dei professionisti del settore, ma pur sempre regolata e tutelata.

Se l'intento è - come deve essere - individuare la formula più idonea ad affrontare - e possibilmente risolvere - i

bisogni dei cittadini in difficoltà, ovviamente non devono esserci pregiudiziali preferenze al tipo di servizio da mettere in atto.

Il sommerso che è evidenziato in questi anni come capacità del privato sociale nelle sue varie accezioni di dare concrete ed efficaci risposte ai bisogni, ha aperto il dibattito attuale che va affrontato con serenità e senza farsi condizionare da visioni ideologiche, vecchie o nuove che esse siano.

Anche quando il vecchio ideologismo (anni 70) nel nostro paese tendeva ad attribuire alle istituzioni non solo il doveroso non delegabile dovere di garantire i diritti dei cittadini, ma anche la esclusività della gestione dei servizi, i volontari furono i primi, e senza molti alleati, a rivendicare, come un costituzionale diritto di libertà, la contemporanea presenza di gestione pubblica, del mercato ed anche, dicevamo, del "privato-sociale": una iniziativa privata, senza finalità di lucro, a servizio pubblico, con spirito solidaristico e volontà di partecipazione.

Poi, e si è sembrato una conquista, si è fatto avanti il progetto di un "servizio a rete", soprattutto per i servizi alla persona, dove, alla pari, collaborino famiglie, volontariato, istituzioni, mercato.

Oggi, dopo tante diffidenze, si parla diffusamente di "terzo settore"; importante e da incoraggiare, ma non facciamone un mito ritenendolo l'unico capace di risolvere i problemi che vanno, come qualcuno dice, dal risanamento del debito pubblico alla garanzia di occupazione. C'è una "non finalità di lucro" delle organizzazioni di solidarietà sociale che non preclude, di per sé, il lavoro remunerato delle persone che operano all'interno di esse.

E non c'è dubbio che al cittadino importa l'efficienza dei servizi che ha diritto di ricevere, piuttosto che sapere se e quando

sia remunerato, e da chi, colui che gli presta il servizio.

Il problema del finanziamento si pone a tutte le organizzazioni: a quelle che raggiungono l'obiettivo di garantire servizi con lavoratori remunerati, a quelle che sono un'aggregazione di volontari che offrono gratuitamente i loro servizi.

Già nella legge 266/91 (art. 8) si sceglieva, come la forma più corretta di finanziamento, quella, indiretta, delle esenzioni e facilitazioni fiscali, come accade in molti paesi: lo Stato riconosce la validità sociale del servizio prestato dal privato e rinuncia a esigere parte del fisco, e nello stesso tempo incoraggia, per la stessa via, colui che, da cittadino, sostiene iniziative di interesse collettivo.

La legge 266 è del '91, e dava un anno di tempo al Ministero delle Finanze per rendere effettivo questo principio: c'è da chiedersi perché, ad oggi, non si sia concretizzata la disposizione sulla esenzione IVA e le imposte di Registro, e quella per la possibilità di detrarre, anche da parte delle persone fisiche, dalla denuncia dei redditi quote versate a favore del volontariato. E solo qualche mese fa è uscito il decreto sulle "attività commerciali marginali" esenti da IRPEG e ILOR.

Oggi, per rendere autonomo politicamente e economicamente il "terzo settore", la "Commissione Zamagni" ripropone la stessa via. Esatta in linea di principio, purché ci si garantisca - proprio perché il settore delle organizzazioni non lucrative che il progetto indica è molto vasto - da possibili abusi.

Ma sono anche in atto altri strumenti per "finanziare la solidarietà" con crediti agevolati: la "compagnia investimenti sociali" promossa dalla Cassa di Risparmio di Roma vuol mobilitare un'ampia rappresentanza di imprese "profit".

Molto più modesta la costituzione di una "Banca etica" da parte delle associazioni,

nonché norme particolari delle "finanziarie regionali" o altri istituti di credito. Rimane la strada tradizionale delle "convenzioni" che ogni organizzazione può fare con gli enti locali.

Questo movimento di capitali, certo interessante per le "imprese" siano pur esse "sociali" ha una finalità dichiarata, di grande interesse sociale: "sostiene l'imprenditoria sociale creatrice di nuova occupazione".

È vero che l'imprenditoria sociale, all'interno del "terzo settore" se si rafforza come polo autonomo tra Stato e mercato e per qualche verso con ambedue interagente, può costituire, come si usa dire, una "risorsa" per l'occupazione. Ma questo non è altrettanto automaticamente vero per il volontariato. Già oggi una fascia notevole di occupazione è prodotta dalla "economia sociale", mettendo in movimento problemi generali di organizzazione aziendale e del lavoro, di contrattazione sindacale cui necessita una nuova elasticità; ma il volontariato può solo indirettamente produrre occupazione quando abbia contribuito ad evidenziare nuovi bisogni cui di debbono dare risposte.

Il lavoro ha in sé un grande valore, di cui la professionalità, la sua giusta remunerazione sono assi portanti della convivenza sociale.

Aver messo in luce il volontariato non ha significato sminuire questa convinzione, ma ha cercato di non farne un "assoluto"; quanti volontari sono lavoratori che aggiungono al loro dovere professionale la partecipazione alle necessità altrui come fondamentale esperienza di solidarietà! una solidarietà, per così dire purificata anche dal pur legittimo compenso economico, per spostarla sul piano della "condivisione" dei bisogni individuali e collettivi. Far diventare il volontariato, da iniziativa spontanea e personale a fatto "pubblico" (i

termini "civile", "politico" si sono aggiunti in questi ultimi anni) ha significato contribuire a far crescere la solidarietà nella società e nelle Istituzioni; un fatto culturale, ci siamo detti più volte, arricchito dalle motivazioni etiche proprie per ciascuno, che parte dalla coscienza individuale e diviene un fatto collettivo.

Ecco, questo fatto di cui la totale gratuità è una componente importante, non può essere messo in difficoltà da criteri "economici" pure importanti, ma che rischiano di diventare sempre più, nel nostro tempo, l'unico metro di giudizio con cui si valuta la vita civile, il valore delle persone, la qualità della politica. Non possiamo scendere ancora qualche gradino nella graduatoria dei valori, pur con tutte le migliori intenzioni; fosse quello di enfatizzare un volontariato che rischia di diventare più forma che sostanza.

O l'illusione che omologare il volontariato al complesso "2° settore" significhi dagli più forza.

Credo invece che sia utile per tutti conservare la specificità, direi l'anima, del volontariato, così come la legge 266 e le leggi regionali di settore prevedono; anche opponendosi a che il termine "volontariato" sia usato impropriamente.

Quando giornali importanti titolano "volontari per mestiere" o "solidarietà conveniente" siamo molto avanti sulla scala in discesa.

E per questo è necessario non solo fermare, ma risalire nella scala dei valori. Anche, magari, togliendo, noi stessi per primi, enfasi a un termine nei fatti abusato. Non abbiamo mai pensato, sostenendo il carattere "pubblico" del volontariato, che questo fosse a scapito della sua genuinità. Non verremmo dover rimpiangere l'usanza degli antichi fratelli della Misericordia che si coprivano il volto per non farsi riconoscere dai poveri che aiutavano.

*Stato, mercato e terzo settore:
quale ruolo assume il volontariato?*

no-profit

IMPONENTE LA CRESCITA DEL TERZO SETTORE

di Patrizio Petrucci

Tutte le società occidentali si stanno oggi trovando di fronte ad una difficile equazione rappresentata dalla necessità di contemperare occupazione, sviluppo sociale, crescita economica; la "quadratura del cerchio" per usare il titolo di un recentissimo saggio di Dahrendorf.

In questi ultimi decenni, come è noto è prevalsa la logica di affidare alle regole del mercato e della competitività lo sviluppo delle nazioni, sempre più condizionate dalla mondializzazione dei mercati della produzione e finanziari. Nel contempo si sono progressivamente ridotte, per i loro costi, le reti ed i livelli di protezione sociale, la disoccupazione è divenuta strutturale e vi è stato un incremento delle forme di marginalità e disgregazione sociale con conseguente accentuazione della divaricazione, sempre più accentuata, tra le classi forti ed in qualche modo protette dal sistema ed i soggetti deboli.

È così aumentata non solo la tradizionale povertà collegata alla carenza di beni e risorse materiali, ma è cresciuto il drammatico fenomeno della esclusione sociale, si sono ridotte le chances di vita, i tessuti di solidarietà e relazionali.

Giova forse ricordare che proprio in questi anni è cresciuto il volontariato moderno che, contrariamente a quanti hanno affermato in questi giorni, non ha un carattere assistenziale e caritativo ma ha costruito un progetto di rinnovo dello stato sociale, della democrazia partecipativa, della difesa dei soggetti

deboli in un quadro di valori, quali la solidarietà, certamente contro corrente nel periodo in cui si affermavano il decisionismo, l'individualismo competitivo e l'aggressività. Sono gli anni del liberalismo che, senza condizionamenti e regole, ha da una parte accentuato gli squilibri tra intere aree del pianeta e, dall'altra, ha dimostrato l'incapacità di assicurare benessere e sicurezza del futuro.

Per la prima volta nella storia moderna c'è una crescita della produttività cui non fa riscontro una crescita occupazionale e lo stesso incredibile sviluppo tecnologico dell'informatica riduce la necessità di occupati e modifica il modo stesso di concepire ed organizzare il lavoro e conseguentemente la vita di ognuno di noi.

Un dato emblematico: nella Inghilterra liberista nel 1975 il 55% della popolazione adulta lavorava a tempo pieno, nel 1993 tale percentuale si è ridotta al 33%.

Si sta così sviluppando una corrente di pensiero che ha trovato il punto di sintesi nell'ormai noto "libro bianco" di Delors che, partendo appunto dai condizionamenti imposti alle imprese produttive dalla mondializzazione dei mercati, pone la questione delle politiche dello stato sociale come centrale nello sviluppo delle singole nazioni superando il dilemma del "tutto pubblico o tutto privato" per proporre uno stato sociale "mix".

In questa strategia determinante è il ruolo crescente di un terzo settore non-profit vale a dire volontariato, associazionismo, cooperative sociali, mutualità, fondazioni e tutto quanto non abbia come obiettivo la distribuzione di utili.

L'esigenza di mantenere adeguati livelli di ricchezza di una nazione e di stabilità è stata avvertita anche da parte delle forze imprenditoriali che da qualche anno stanno affermando un "liberalismo dei valori" che punta alla crescita del settore non profit sostenendo tale ipotesi con la creazione di strutture finanziarie capaci di sostenere iniziative del terzo settore che si muovono verso la creazione di nuovi posti di lavoro.

Il profit sollecita e stimola il non profit. Parrebbe una contraddizione ma così non è: negli USA, ad esempio, questa è pratica diffusa da anni. Basti pensare che i programmi di educazione dei giovani americani alla partecipazione, al servizio alla comunità, hanno come sponsor la Timberland, la Digital, la Ford ecc. Umberto Agnelli in un recente convegno dell'Assolombarda ha affermato che "è ormai evidente che le logiche del libero mercato fanno bene all'economia ma non risolvono alcuni grandi problemi, anzi tendono ad aggravarli, disoccupazione ed emarginazione in primis.

Da una parte quindi le imprese italiane si muovono alla stessa maniera dei colleghi degli altri Paesi, facendo fusioni, concentrazioni e dall'altra tendono a valorizzare la crescita di un mercato dei servizi dei beni immateriali da sempre sottovalutati come volano di crescita occupazionale.

In un Paese in cui 2.038.000 famiglie corrispondenti a 6.458.000 cittadini vivono ancora al di sotto della soglia di povertà, esiste una parte della collettività che richiede servizi sempre più qualificati, personalizzati, umanizzati ed è disposta a destinare risorse per questi servizi.

In questa logica è comprensibile l'invito fatto in maniera sempre più pressante ai soggetti del terzo settore per superare la dimensione assistenziale, di appiattimento sul rapporto con gli Enti locali, per confrontarsi con l'inesplorato mondo dei servizi alle persone e, conseguentemente di imboccare con decisione la strada dell'impresa sociale. Da qui l'offerta di credito solidale; di manager alle organizzazioni del terzo settore nonché l'esigenza, più volte ribadita da autorevoli articoli su giornali economici, di occupare un settore in espansione che si inserisce negli spazi lasciati liberi dallo Stato e dai privati attraverso la formazione di un management solidale capace di costruire la giusta integrazione tra solidarietà, economicità e qualità e qualità economica.

Il liberalismo dei valori necessita però di uno Stato capace di programmare, indirizzare, controllare un sistema che oggi sembra invece essere soffocato dalla burocrazia.

È indiscutibile che sia interesse generale trasformare un sistema di stato sociale sovente caratterizzato da inefficienze e sprechi, sottoposto a continui tagli finanziari per cui è concepito come un onere gravoso per la collettività, ad un sistema razionale, capace di offrire anche possibilità di sviluppo e di sollecitare dei nuovi mercati dei beni immateriali.

La stessa proposta del Ministro delle Finanze Fantozzi in ordine ad una nuova fiscalità del terzo settore, o meglio, delle organizzazioni non lucrative, si muove, sia pure in maniera parziale sulla esigenza di alleggerire il peso della burocrazia e della fiscalità sui soggetti non profit per renderli più competitivi ed adeguati rispetto ad un cambiamento di ruolo che non solo è auspicato ma viene dato per certo.

Tre i soggetti in campo, Stato, mercato, terzo settore, che potrebbero trovare una convergenza su obiettivi di un nuovo

patto sociale sui quali il volontariato da tempo si è impegnato.

Una sfida cui il volontariato difficilmente potrà sottrarsi pena una sua marginalizzazione e sia perché i tempi ed il terreno della sfida, contrariamente al passato sono imposti da altri soggetti che indiscutibilmente rappresentano interessi forti.

Sempre citando Umberto Agnelli, la dimensione della sfida può essere riassunta in queste parole "in un prossimo futuro l'impresa sociale potrebbe assumere forme ancora più innovative rispetto alla cooperazione sociale ottenendo il duplice risultato di migliorare la qualità della vita e diminuire il problema della disoccupazione" ed il volontariato potrebbe essere congelato in una dimensione di stimolare ed evidenziatore dei nuovi bisogni sociali.

Questo percorso deve tener conto di una realtà che è certamente complessa e che si può sintetizzare in alcuni punti. Anzitutto il volontariato è parte del terzo settore ed ha una sua specificità che va mantenuta e valorizzata; il movimento del volontariato è cresciuto in Italia su una forte spinta motivazionale ed è comunque sempre una scelta individuale. Appare quindi difficile la programmazione auspicata della crescita di centinaia di migliaia di volontari se non si coinvolgono soprattutto le forze giovanili su un grande progetto di rinnovamento di questa società.

Sulla spinta del rapporto con gli Enti locali è inoltre cresciuto un forte volontariato organizzato, che, pur partendo dalle prestazioni gratuite dei volontari, offre servizi, direttamente o indirettamente ha creato occupazione e sovente sviluppa dimensioni economiche certamente interessanti. Oggi questo volontariato è in difficoltà proprio perché sta prevalendo, a seguito della aziendalizzazione del nostro sistema sanitario la dimensione della gara di

appalto che sembrano puntare al ribasso dei costi senza tener conto della qualità del servizio creando a volte una competizione distruttiva anche tra soggetti del terzo settore. Esiste inoltre una difficoltà di dialogo con gli Enti locali e manca un quadro legislativo nazionale di sostegno a tutto il terzo settore. Basti citare la mancanza di una legge quadro dei servizi sociali, la legge sull'associazionismo, l'obiezione di coscienza, il servizio civile, la riforma del codice per il superamento del concetto "pubblico - privato". Inutile insistere sui limiti e ritardi della legge 266 e la mancata costituzione dei centri di servizi.

Il volontariato ha inoltre affermato in questi anni un forte concetto di autonomia superando forme di collateralismo storicamente datato ed oggi questa consapevolezza di autonomia rappresenta un forte valore certamente da mantenere e valorizzare. La domanda che mi pongo è come sarà possibile mantenere questa autonomia ed il ruolo che il volontariato ha assunto in questi anni di fronte ai nuovi soggetti scesi in campo. Qual'è il terreno concreto di convergenza tra il sistema dei valori del liberalismo e quelli del volontariato?

La domanda sottostante è se sia possibile, come auspica Delors smettere di contrapporre solidarietà ed efficienza, evitando di distruggere uno stato sociale che consente invece la coesione della società. È possibile, proprio, partendo dall'esperienza del volontariato costruire una cittadinanza che non sia più assistita ma attiva, che passi dalla logica della rivendicazione ad una assunzione di responsabilità? Questa è la sfida che non solo il volontariato ma l'intera società ha oggi di fronte.

Il volontariato sanitario anello di congiunzione tra la famiglia e l'ospedale: l'impegno della associazione QUAVIO

sanità

LA SITUAZIONE NAZIONALE DELL'ASSISTENZA DOMICILIARE

di Mirco Bindi

L'assistenza domiciliare (Home care) ai malati di tumore è in grado di intervenire sulla qualità della vita tutelando l'integrità psicofisica del malato. Il rispetto dell'uomo, inteso nella sua globalità, è maggiormente possibile se la famiglia, in cui il malato vive, mantiene il suo ruolo di unità e di affetti. In questo contesto il volontariato sanitario acquista un ruolo insostituibile per il suo innato senso di umanità e per il possesso delle competenze necessarie ad intervenire sulla qualità dell'assistenza. In Italia sono circa 80 le organizzazioni di volontariato che, sparse in 14 regioni, si sono impegnate a svolgere un ruolo di sostegno alla famiglia per affrontare le necessità cliniche del malato. Il vuoto assistenziale, che esiste tra l'ospedale e il domicilio del paziente, è stato colmato da queste organizzazioni che intervengono con servizi domiciliari competenti, continuativi e con équipe multidisciplinari disponibili a raccordarsi alla medicina generica del medico di famiglia e alla specialità tipica degli ambienti ospedalieri.

Un importante capitolo dell'Home care è la psico-oncologia che con particolari tecniche di comunicazione è in grado di rafforzare e migliorare i rapporti interfamiliari indeboliti dalle problematiche correlate alla gravità della malattia. In particolare, quando la malattia entra nella fase terminale l'ospedale rappresenta una sede assistenziale sicura diventando contemporaneamente un luogo di morte con azzeramento della umanità.

Attualmente solo un 10% dei malati terminali riceve nel suo domicilio una assistenza qualificata ad opera delle organizzazioni di volontariato. Il servizio sanitario pubblico è solo parzialmente impegnato nella assistenza domiciliare e non si rende ancora conto che il

volontariato rappresenta l'anello di congiunzione tra la famiglia, l'ospedale e le istituzioni pubbliche.

L'esperienza QUAVIO

L'associazione "Qualità della vita in Oncologia" - QUAVIO - fa parte di quelle organizzazioni di volontariato che, rispondendo alle richieste dei malati e delle loro famiglie, ha organizzato un servizio di assistenza domiciliare oncologica. Dal 1991 ha stipulato una convenzione con la USL di Siena e opera con una équipe multidisciplinare composta da medici oncologi, infermieri professionali, psicologi ed assistenti sociali e sanitari. Nei primi tre anni di attività sono stati assistiti 176 pazienti. Tutti i pazienti erano già stati sottoposti a terapie oncologiche e presentavano una sintomatologia importante. Tra i criteri che hanno determinato la "presa in carico" del malato hanno fondamentale importanza la presenza della famiglia, la idoneità abitativa e soprattutto la espressa volontà del paziente di essere curato nel proprio domicilio. Gli interventi domiciliari, che hanno permesso di erogare oltre 11.500 giornate di assistenza, sono stati 474 medici, 74 psicologici e sociali, e 1955 infermieristici.

Le prestazioni infermieristiche rappresentano il fulcro dell'assistenza domiciliare e comprendono: assistenza di base (pulizia personale, cateterizzazioni, medicazioni, etc.), esami diagnostici, terapia infusiva, chemioterapia antitumorale, trasfusioni, nutrizione artificiale.

Tra difficoltà e solidarietà

Le possibilità della QUAVIO avrebbero permesso in questi anni la esecuzione di un numero di interventi superiore a quelli effettuati, ma l'attività della associazione ha

risentito di un rodaggio difficile e di un insieme di difficoltà impalpabili legate alla attivazione di un servizio che, per quanto richiesto dalla popolazione, è stato considerato parallelo al servizio sanitario esistente, spesse volte concorrente, altre volte sostitutivo e pochissime volte integrativo. La presenza della QUAVIO nel Servizio sanitario è stata essenziale per portare quella umanizzazione dei servizi da tanti invocata, per migliorare la qualità della vita dei malati e per valorizzare il ruolo della famiglia. La QUAVIO ha fatto proprie le indicazioni bioetiche che l'OMS da decenni indirizza ai gestori della sanità affinché il ricorso all'ospedale sia limitato alle strette necessità cliniche.

Sfortunatamente le indicazioni inviate, sia verso le strutture ospedaliere che verso la medicina territoriale, sono state parzialmente recepite con la conseguenza che la mortalità dei malati terminati nell'ospedale non si è sostanzialmente modificata. La presenza di una organizzazione non profit nel mondo sanitario è forse stata interpretata come un corpo estraneo in grado di interferire su delicati equilibri economici?

La prosecuzione della attività della QUAVIO è stata infatti possibile solo grazie all'incoraggiamento continuo delle famiglie e dei malati stessi. La solidarietà dimostrata dalla gente, dagli amici e da alcuni mass media hanno permesso di superare i momenti di crisi innescati dai denigratori dell'assistenza domiciliare. In questo senso il volontariato, con la sua libertà di azione e la sua onestà, ha rappresentato lo strumento con cui superare gli interessi di parte. La cittadinanza ha infatti pienamente compreso lo spirito che ha portato alla realizzazione di un servizio sanitario privato di una organizzazione "non profit". L'assenza di lucro, il disinteresse e la partecipazione dei cittadini e la difesa dei loro diritti hanno rappresentato i punti di forza della QUAVIO.

Aspettative ed impegno futuro.

Un grazie a chi scrisse la legge quadro sul volontariato nel 1991!

Ha permesso a molte persone di avere un riferimento legislativo, di assumere una configurazione organizzativa, di acquisire una coscienza collettiva solidaristica e di

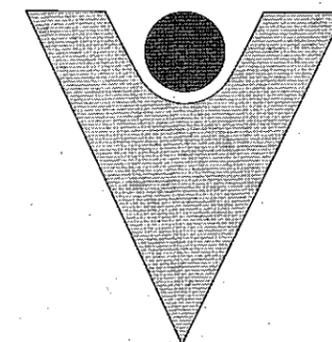
cominciare a partecipare alle scelte della gestione pubblica.

L'attività nel volontariato fa però emergere molti punti oscuri, forse retaggio di una cultura che ancora non ha compreso ed accettato di confrontarsi con il terzo settore. Le difficoltà incontrate a Siena sono identiche a quelle delle altre Associazioni di volontariato sparse nelle altre realtà italiane.

Sembra una ricorrenza comune la considerazione del volontariato come "bravi bambini" che però devono essere portati per mano. Se è vero che in Italia vi sono 150.000 volontari e 10.000 organizzazioni di certo esistono dei quadri dirigenziali in possesso di specifiche competenze e professionalità. Questa è la regola nelle associazioni di volontariato che si occupano di malati terminali. Nel febbraio 1995, su iniziativa della Associazione QUAVIO, fu costituita una federazione nazionale allo scopo di unire le energie ed uscire dal particolarismo locale. La federazione denominata "Conferenza Home Care" rappresenta i centri di assistenza domiciliare organizzati dal volontariato in 14 regioni italiane e ha avviato una serie di iniziative per il riconoscimento della attività sanitarie svolte dal volontariato. È una constatazione di tutte le Associazioni aderenti alla Conferenza, indifferentemente dalla distribuzione geografica, che pur avendo organizzato spontaneamente servizi sanitari, sociali, culturali non sono però riconosciute nella loro funzione e nella loro capacità organizzativa. È convinzione della Conferenza Home care che solo una azione congiunta attraverso il collegamento e il coordinamento delle singole organizzazioni, permetterà di ridurre i tempi per riorganizzare e razionalizzare lo stato sociale italiano. La forza del volontariato, rappresentata dalla carica umanitaria, dalla solidarietà e dall'altruismo, è rafforzata e resa insostituibile dalla concorrenzialità economica per l'assenza di lucro e per la quota di lavoro spontaneo non retribuito qualitativamente valido.

Il volontariato potrà confrontarsi con pari dignità ed opportunità con le Istituzioni e il mondo privato solo se sarà ben definito lo stato giuridico e sarà riconosciuta la utilità sociale del privato non profit e la sua posizione tra società e servizio pubblico.

Questionario per le organizzazioni di volontariato



Il Centro Nazionale per il Volontariato (C.N.V.), per venire incontro alle principali esigenze delle organizzazioni di volontariato, intende ampliare la gamma dei propri servizi. Per tale motivo, con il presente questionario il C.N.V. vuole approfondire la conoscenza delle reali e nuove problematiche delle organizzazioni di volontariato, nonché del fabbisogno di supporto delle stesse.

Invitiamo i responsabili di tutte le associazioni a compilare in ogni parte il questionario e successivamente a farlo pervenire al Centro Nazionale per il Volontariato C.P. 202 - 55100 Lucca.

(Per rispondere SBARRARE la casella corrispondente alla scelta desiderata salvo quando indicato diversamente).

I dati indicati nel questionario relativi alla Sua organizzazione saranno utilizzati esclusivamente dal C.N.V. per proprie finalità conoscitive e, comunque, non saranno resi noti all'esterno.

Ringraziamo per questa indispensabile collaborazione

Nome del compilatore del questionario

Denominazione organizzazione

Sede

.....

.....

.....

..... n. telefono

1. È associato al Centro Nazionale per il Volontariato?

Sì No

Per quali motivi?

- per uno scambio di esperienze

- per avere servizi

- altro (specificare)

2. Quali servizi di informazione e di documentazione del C.N.V. pensa sarebbero importanti per lo svolgimento delle attività della sua organizzazione? (Indicare i primi tre in ordine di importanza)

- banca dati

- volontel e posta elettronica

- libri, risultati di ricerche scientifiche, riviste, atti di convegni inerenti temi istituzionali e legislativi gestionali del volontariato

- ricerche personalizzate su tutta la documentazione disponibile

- scambi di informazioni fra organizzazioni di volontariato

- altro (specificare)

3. È abbonato alla agenzia del Centro "Volontariato Oggi"?

Sì No

Se no, perché?

Se sì, la legge regolarmente?

Sì

No

Mai

4. Attualmente in "Volontariato Oggi" si trattano problemi giuridici e fiscali che interessano le associazioni di volontariato, vi sono recensioni di nuove pubblicazioni, notizie inerenti al mondo del volontariato ed altro. Che cosa vorrebbe vederVi inserito in aggiunta all'esistente?

- la trattazione di problemi più generali, per esempio economia-gestionale

- informazioni su iniziative di vario genere inerenti al mondo del volontariato

- monografie su argomenti specifici

- testimonianze di volontari e esperienze di organizzazioni di volontariato

- altro (specificare)

Campagna di adesione al Centro Nazionale per il Volontariato 1995

Ai destinatari dell'Agenzia "Volontariato Oggi"

Il Centro Nazionale per il Volontariato (CNV) di cui "Volontariato Oggi" è l'Agenzia Informativa, è attivo a Lucca fin dal 1984, opera a favore del Volontariato Italiano e offre consulenza agli Enti Pubblici per i rapporti col volontariato. In seguito all'adeguamento del proprio Statuto, anche alla luce della L. 266/91, l'Assemblea ha deliberato che possono diventare soci del Centro anche le Associazioni Locali ed i singoli Cittadini.

L'appartenenza al Centro consente di entrare nel circuito complessivo del Volontariato Italiano e di collegarsi con Gruppi Locali, Associazioni Nazionali, Enti Pubblici, Regioni, Ministeri ecc...; il CNV offre servizi ai propri associati di informazioni e consulenze, stimolandone la vitalità con suggerimenti e proposte.

Il Centro, per raggiungere le proprie finalità - promuoverà e collegare le Associazioni di Volontariato attive nei diversi settori di intervento tra loro e con le Istituzioni - organizza momenti di studio e di formazione, promuove dibattiti e convegni, realizza pubblicazioni e ricerche.

Per rispondere alle esigenze manifestate dai Soci e da molti lettori di "Volontariato Oggi", il Centro ha predisposto una nuova versione della propria Agenzia: sul mensile trovano spazio la corrispondenza delle Associazioni e rubriche fisse sulle quali compaiono quesiti e relative risposte sui temi e problemi che i Volontari quotidianamente si trovano ad affrontare. L'Agenzia verrà inviata a tutti i Soci e la quota di abbonamento è compresa in quella annuale di adesione al Centro.

Inoltre - grazie ad un contributo della Presidenza del Consiglio - il Centro ha approntato un servizio di collegamento tramite Videotel, denominato Volontel, che consente di dialogare in tempo reale e di richiedere e dare informazioni e notizie sul volontariato. Inserito in Volontel c'è poi il servizio di Posta Elettronica rivolto a tutte le Associazioni che consente alle stesse di comunicare in tempo reale con altre Associazioni, di mandare notizie, spedire lettere riservate ad una o più Associazioni con un'unica spedizione di pochi minuti (anche quando la lista è di alcune centinaia di record).

Per aderire al Centro è sufficiente fare richiesta scritta, come da facsimile allegato; l'eventuale uso della dizione "socio CNV" e del simbolo del Centro stesso saranno possibili solo dopo la comunicazione di accettazione da parte della Presidenza.

In clima di totale fiducia e solidarietà non è stata prevista una quota fissa di adesione; la stabilirà ciascun socio partendo da una quota minima di L. 50.000 per le Associazioni di piccola entità, fino ad un massimo di L. 200.000 per quelle più grandi; quote particolari sono previste per gli Enti e per i singoli cittadini.

Augurandoci che questa nostra iniziativa risulti interessante per tutte le organizzazioni operanti nel mondo del volontariato, aspettiamo di ricevere la richiesta di iscrizione al Centro anche da parte della Sua Associazione.

Con viva cordialità.

Il Presidente
Maria Eletta Martini

Modulo per la domanda di adesione al C. N. V.

Il presidente pro-tempore dell'Associazione

Via - Piazza _____ n° _____

città _____ cap. _____ provincia _____

telefono _____ fax _____

richiede di diventare:

socio ordinario (Associazioni Locali, Movimenti, Enti Morali, Riviste)

intende contribuire* con L. 50.000 _____ L. 200.000

socio ordinario (Associazioni Nazionali, Enti Pubblici e Privati, Regioni, Enti Locali, Fondazioni, Istituti di Ricerca)

(per informazioni sulle specifiche quote di iscrizione rivolgersi alla Segreteria del CNV)

socio ordinario - sostenitore (Enti, Imprese, singoli cittadini)

intende sostenere l'attività del Centro Nazionale per il Volontariato contribuendo* con:

L. 500.000 _____

e allega alla presente domanda: Statuto ed atto costitutivo, elenco cariche sociali, breve relazione sulle attività svolte.

data _____ Il Presidente _____

*mediante versamento da effettuare al momento della conferma di accettazione della domanda di adesione

su c/c postale n. 10848554 intestato a Centro Nazionale Volontariato;

su c/c bancario n. 1803/16/41 Cassa Risparmio Lucca - Via S. Andrea;

a mezzo assegno da inviare al Centro Nazionale per il Volontariato

Via Catalani, 158 - 55100 Lucca - Tel. (0583) 419500 - Fax (0583) 419501

La qualità di Socio Ordinario o Socio Ordinario Sostenitore da diritto a ricevere "Volontariato Oggi", a possedere il codice di accesso al servizio Volontel e a utilizzare la Posta Elettronica

per collegarsi con gli altri Soci del C. N. V.

La qualifica di Soci da inoltre diritto ad usufruire dello sconto del 20% sulle pubblicazioni del C. N. V.

Il Centro Nazionale per il Volontariato ha lo scopo di:

- realizzare un più organico collegamento fra le iniziative di solidarietà promosse dal volontariato e le strutture Istituzionali a tutti i livelli;
- costituire un punto di incontro che permetta di promuovere attività di studi, documentazione e realizzare una continuativa circolazione delle informazioni che riguardano il Volontariato.

ATTIVITÀ DEL CENTRO

I Convegni Nazionali che il Centro organizza a cadenza biennale hanno costituito appuntamenti significativi per il Volontariato ed hanno segnato l'evoluzione culturale, sociale e politica che intorno ai temi del Volontariato si è realizzata in questi anni, e che ha portato all'adozione della legge quadro sul volontariato.

Il Centro è impegnato in studi e ricerche sul Volontariato; importante quella in atto in convenzione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche su "Famiglia e Volontariato nella protezione dei soggetti deboli". I lavori di ricerca più significativi e gli atti di Convegni e seminari sono pubblicati nella collana "Quaderni del Centro".

Il Centro Nazionale ha collegamenti internazionali permanenti con alcuni organismi europei (AVE e Volonteuropa) ed internazionali (IAVE) ed ha promosso la costituzione del Centre Europeen de Volontariat (Lucca, '89), Coordinamento dei Centri Nazionali di Volontariato con rappresentanti di Inghilterra, Francia, Danimarca, Olanda, Spagna, Belgio e, come membri associati, Catalogna e Scozia.

Fra i collegamenti permanenti già attivati presso il Centro risultano:

- * Il coordinamento nazionale associativo per la promozione del diritto del minore alla famiglia - Dalla parte dei bambini -;
- * Il gruppo delle associazioni che operano in ambito ospedaliero;
- * Le associazioni operanti nel settore dei beni culturali.
- * Il coordinamento delle associazioni toscane per lo studio delle problematiche da HIV.

Il Centro ha anche la finalità di creare una più profonda intesa e migliorare l'integrazione e il collegamento fra pubbliche istituzioni e realtà di privato sociale. È stato recentemente costituito un "Organismo permanente fra Regioni e Centro Nazionale" per una verifica della normativa regionale sul volontariato.

INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE

"Volontariato Oggi", l'agenzia mensile di informazione del Centro Nazionale, è nata nel 1985 per favorire il collegamento fra le associazioni e per portare a conoscenza di un vasto pubblico esperienze, problemi, iniziative, proposte dal mondo del volontariato. Presso il Centro è disponibile una ricca documentazione e materiale informativo sui temi inerenti il volontariato.

"VOLONTEL" UN SERVIZIO TELEMATICO PER IL VOLONTARIATO

Volontel è un collegamento telematico tramite Videotel, che consente a tutte le Associazioni di collegarsi 24 ore su 24 ricevendo informazioni di natura fiscale, amministrativa, notizie su iniziative del volontariato o per il volontariato. Inoltre il Centro ha messo in rete tutta la propria Banca Dati, composta da oltre 20 mila gruppi attivi nei diversi campi e in tutte le località del Paese.

Collegata a Volontel e utilizzabile con gli stessi mezzi di Videotel è il servizio della Posta Elettronica che consente alle Associazioni di dialogare in tempo reale con le altre, di mandare notizie, spedire lettere riservate ad una o più Associazioni con un'unica spedizione di pochi minuti; e tutto questo analogamente alla posta cartacea quindi con la massima riservatezza dei dati e messaggi inviati, consentendo un notevole risparmio di tempo e avendo la certezza del ricevimento del messaggio.

- Il Centro Nazionale è iscritto al Registro Regionale del Volontariato con decreto n. 1687 del 18/11/1994.
- La Presidente del Centro, Maria Eletta Martini, è uno dei 15 membri dell'Osservatorio Nazionale per il Volontariato.
- Il C. N. V. è iscritto al registro nazionale della stampa.

Ad oggi hanno aderito:

Associazioni Nazionali:

A.G.E. Ass.ne Italiana Genitori - A.I.C.B. Ass.ne Italiana Contro l'Epilessia - A.I.C. Ass.ne Italiana Celiachia - A.I.D.D. Ass.ne Italiana contro la Diffusione della Droga - A.I.D.O. Ass.ne Italiana Donatori di Organi - A.I.L. Ass.ne Italiana Larfagectomizzati - A.M.S.O. Assistenza Morale Sociale Istituti Oncologici - Archeoclub d'Italia - Ass.ne Murialdo - Ass.ne "Moncenisio 4" - Ai.Bi Ass.ne Amici dei Bambini - A.L.I.R. Ass.ne Italiana Lotta contro l'Insufficienza Respiratoria - Ass.ne Nazionale Subvedenti di Milano - Centro Internazionale per la Pace fra i Popoli - Centro Studi Caritas Italiana - C.T.G. Centro Turistico Giovanile - Comunità Ecumenica "Cardinal Marciel" di Scafati - Comunità Incontro - Comunità S. Egidio - Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia - Consociazione Nazionale Donatori di Sangue "Frates" - Consorzio Nazionale Cooperative di Solidarietà Sociale "G. Mattarelli" - Emmaus Italia di Firenze - Federazione Nazionale Pubbliche Assistenze - FEDERAVO Federazione Associazioni Assistenza Volontariato Ospedaliero - FIDAM Federazione Italiana degli Amici dei Musei - FOCSIV Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontari - Gruppi Archeologici d'Italia - Gruppi di Volontariato Vincenziano - Il Telefono Azzurro - Italia Nostra - La Primigenita International Adoption - Mo.V.I. Movimento Volontariato Italiano - N.O.V.A. Nuovi Orizzonti per Vivere l'Adozione - Ryder Italia - Società S. Vincenzo De' Paoli - UNITALSI Unione Nazionale Italiana Trasporti Ammalati Lourdes e Santuari Internazionali - U.N.C.A.L.M. Unione Nazionale Circoli e Associazioni Liriche Musicali - U.V.I. Unione Volontari per l'Infanzia e l'Adolescenza - V.A.M.I. Volontari Associati Italiani - V.I.D.A.S. Volontari Italiani Domiciliari per Assistenza ai Sofferenti.

Regioni, Enti Locali e Organismi Nazionali:

Ann.ne Prov.le di Lucca - Ann.ne Prov.le di Macerata - Ann.ne Prov.le di Rovigo - A.N.C.I. Associazione Nazionale Comuni d'Italia - CENSIS Centro Studi Investimenti Sociali - CINSEDO Centro Interregionale Studi e Documentazione - Comune di Forlì - Comune di Lucca - Fondazione "E. Zancan" - Fondazione Giovanni Agnelli - Fondazione "Stella Maris" - FORMEZ Centro di Formazione Studi per il Mezzogiorno - INAS CISL - IRS Istituto per la Ricerca Sociale - I.R.E.F. Istituto Ricerche Educative e Formative - LABOS Laboratorio Politiche Sociali - Regione Emilia Romagna - Regione Lazio - Regione Lombardia - Regione Toscana - U.N.P.L.I. Unione Nazionale Pro Loco - U.P.I. Unione Province Italiane.

Organizzazioni Locali e altri:

Accademia Europea C.R.S. I.D.E.A. di Dalmine - A.C.C.R.I. Ass.ne Cooperative Cri-

stiane Internazionale di Trieste - A.C.S.I. Club di Milazzo - A.Ge. Ass.ne Genitori di Vicenza - A. Ge. Ass.ne Genitori di Viterbo - A.I.D.O. Regione Veneto - A.I.D.O. Sez. prov.le Padova - A.I.D.O. Sez. prov.le Treviso - A.I.S.Ac. di Milano - A.L.T. di Casal Monferrato - Amici del Cuore di Massa Carrara - Amici del Cuore della Media Valle del Serchio - A.N.F.F.A.S. Sez. prov.le Bologna - A.N.F.F.A.S. Sez. prov.le Ascoli Piceno - Animazione Sociale - A.N.V.E. Ass.ne Naz.le Accompagnamento non Venti di Milano - Appunti di cultura e politica - Arciconfraternita di Misericordia di Lucca - Ass.ne "A piene mani" di Osirio - A.R.L.A.F. Ass.ne Romana e Laziale per l'Affidamento Familiare - Archeoclub d'Italia di Sperlinga - A.S.P. Ass.ne di Solidarietà Popolare di Livorno - A.V.A.S.S. Ass.ne Volontari Assistenza Servizi di Favara - Ass.ne Amici Asilo Mariuccia di Milano - Ass.ne Amici dei Musei di Taranto - Ass.ne Amici della Comunità Castello di Senarega - Ass.ne Amici del Volontariato Emergenza Radio di Manfredonia - Ass.ne Bosco Ceduo di Casabasciana - Ass.ne ARCHE' di Milano - Ass.ne A.S.S.O. di Roma - Ass.ne Culturale "Il castello" di Lari - Ass.ne Culturale Sportiva Tempo Libero di Milazzo - Ass.ne Donatori Ennesi Sangue di Enna - Ass.ne Donatori di Sangue di Favara - Ass.ne Eugubina Lotta Contro il Cancro di Gubbio - Ass.ne di Volontariato "Vercelli viva" - Ass.ne del Volontariato di Arcore "Centro Giovanni XXIII" - Ass.ne Italo-Croata di Castelverde - Ass.ne Museum di Roma - Ass.ne di Volontariato dei Beni Culturali "S. miraghe" - Ass.ne di Volontariato "Cascina verde" di Milano - Ass.ne Famiglia Murialdo di Foggia - Ass.ne "La finestra" di Lucca - Ass.ne Naz.le Cristiana per il Volontariato di Villalana - Ass.ne Pubblica Assistenza di Ceparana - Ass.ne "Silvana Sciortino" di Lucca - Ass.ne Turistica pro Vada di Vada - Ass.ne Valdarnese di Solidarietà di Figline Valdarno - Ass.ne Volontari Aclisti per i Beni Culturali e Ambientali di Ravenna - Ass.ne "Antonio Lanza" di Genova - Ass.ne "Comunità Pronta Accoglienza" di S. Remo - Ass.ne "I Care" di Figline Valdarno - Ass.ne "Il fondaco" di Feltre - Ass.ne "Il laboratorio" di Siena - Ass.ne "Il pellicano" di Bologna - Ass.ne "Insieme" Coordinamento di Volontariato di Fidenza - Ass.ne "Musei aperti" di Biella - Ass.ne di Volontariato "Il sole" di Acerno - Ass.ne di Volontariato "L'aurora" di Firenze - Ass.ne di Volontariato "La ginestra" di Prato di Pordenone - Ass.ne "La rondine" di Verona - Ass.ne Famiglie Affidatarie di Vicenza - Ass.ne Famiglie "Il cammino" di Cossato - Ass.ne "Giorgio La Pira" di Prato - A.V.A.A. Ass.ne Volontari Assistenza Anziani di Bordolano - A.V.O. di Siena - A.B.C. di Marina di Pietrasanta - A.F.A. di Como - A.L.P.I.M. di Genova - "Alfa Victor" di Carrara - A.M.S.O. di Roma - Ass.ne Progetto Crescere Insieme di Lcsina - Ass.ne "Psiche 2000" di Thiene - Ass.ne Volontari Camaiorosi - Ass.ne Volontariato "Coas-Casula" di Villaputzu - Ass.ne

Volontariato "Farsi prossimo" di Pizzighettone - A.V.I.S. di Collesalveti, Fauglia, Lorenzana, Orciano Pisano - A.V.I.S. di Pianezza - A.V.I.S. di Ravenna - A.V.I.S. Regione Emilia Romagna - A.V.I.S. Regione Toscana - A.V.I.S. di Sondrio - Caritas Parrocchiale San Biagio di Modena - Casa Giovanni Paolo II di Crema - Centro Accoglienza di Empoli - Centro Aiuto alla Vita di Mortara - Centro Aiuto alla Vita di Como - Centro Aiuto alla Vita di Milano - Centro Aperto Diamoci una Mano di Corato - Centro di Aggregazione Giovanile "L'aquilone" di Stiva - Centro Ascolto di Spinea - Centro di Ascolto e di Prima Accoglienza di Macerata - Centro di Aiuto alla Vita Misericordia di Prato - Centro di collaborazione e sostegno per anziani "OASI" di Marina di Carrara - Centro Culturale "Francesco Luigi Ferrari" di Modena - C.E.D.I.S. Centro Diocesano di Solidarietà di Pordenone - Centro di Solidarietà di Genova - Centro Internazionale Crocevia di Roma - C.I.F. Centro Italiano Femminile di Roma - C.I.F.A. Centro Internazionale Famiglie Pro Adozione di Torino - Centro Mazziano di Studi e Ricerche di Verona - Centro Polesano Studi Storici Archeologici ed Etnografici di Rovigo - Centro Ricerche Archeoclub di Sassari e Alghero - Centro Sociale "Santa Lucia" di Siracusa - Centro Studi Gruppo "Giovani e Comunità" di Arliano - C.T.G. Centro Turistico Giovanile di Padova - Club Titanic di Reggio Emilia - Comitato Ligure Ospedalizzazione Domiciliare di Genova Sestri - Comitato Reg.le Anziani e Società di Torino - Comunità Emmaus di Villafranca - Comunità San Maurizio di Borghi - Comunità Volontariato "S.S. Pietro e Paolo" di Lametia Terme - Confraternita di Misericordia di Otranto - Confraternita di Misericordia di Sansepolcro - Confraternita di Misericordia di Torre del Lago Puccini - Consulta Ass.ni di Volontariato Comune di Ravenna - Consulta del Volontariato di Padova - Consulta del Volontariato di Civitavecchia - Consulta del Volontariato Iripino - Cooperativa a.r.l. "AORA" di solidarietà sociale di Taranto - Cooperativa Sociale "Il cantiere" di Abino - Cooperativa Sociale "S. Rita" di Milano - Coordinamento Ass.ni Categorie protette e Volontariato di Arezzo - Coordinamento Ass.ni di Volontariato di Verona e Provincia - C.R.I.A.F. Centro di Ricerca e Intervento per Problemi di Alcool di Bolzano - Croce Verde Pubblica Assistenza di Lucca - D.I.A.P.SI. Difesa Ammalati Psicici Piemonte di Torino - "Diavoli Rossi" Gruppo Volontari Antincendio e Protezione Civile di Tiriolo - DOC.BI. Centro Documentazione e Tutela della Cultura Biellese di Ponzone Biellese - Domus Caritatis "Paolo VI" di Brescia - F.A.A.V. Fed.ne Ass.ni Archeologiche del Veneto di Castelnuovo di Isola Vicentina - Fed.ne Reg.le Consortile "Don Mottola" di Lametia Terme - Fed.ne Reg.le Ligure Consulenti Familiari di Ispirazione Cristiana di Genova - Fondazione "Giovanni dalle Fabbriche" di Faenza - Fraternita di Misericordia di Acireale - Fraternita di Misericordia di Capannori - Fraternita di Misericordia di

Chieti - Fraternita di Misericordia di Corsagna - Fraternita di Misericordia di Marlia - "Futuro Aprile" di Reggio Emilia - G.A.D. Genitori e Amici dei Disabili di Modigliana - GAIB Gruppo Avvistamento Incendi Boschivi Servizio Antincendi di Figline Valdarno - Gruppo Archeologico "Archè Orani" di Nuoro - Gruppo Archeologico del Basso Piemonte di Alessandria - Gruppo Archeologico "Oschera" di Borore - Gruppo Donatori di Sangue Fratres Misericordia di Prato - Gruppo Fratres di Vicchio - Gruppo Sbandieratori Palio dei Micci di Querceta - Gruppo Speleoarcheologico "Giovanni Spanu" di Cagliari - Gruppo Volontari Carcere di Lucca - Gruppo Volontari della Solidarietà di Barga - Gruppo Volontari Mura di Pizzighettone - Gruppo Volontari del Soccorso di Roccafranca Ludriano - Gruppo Volontariato di Follonica - Gruppo Volontariato Suveretano "Costruire insieme" di Suvereto - Italia Nostra Sezione di Capanello - Italia Nostra Sezione di Catanzaro - La ricerca sociale - Lega Italiana Lotta Tumori Sez.ne Prov.le di Aversa - Lega Italiana Lotta Tumori Sez.ne Prov.le di Caserta - Lega per l'abolizione della caccia di Milano - Lega Obiettori Non Violenti di Bergamo - Movimento Centro alla Vita di Pisa - Misericordia di Celle sul Rigo - Movimento Difesa del Cittadino di Roma - NOVA Nuovi Orizzonti per Vivere l'Adozione di Venaria - Osservatorio Caritas di San Remo - OVAS Organizzazione Volontari Assistenza Subnormali di Brescia - Prospettive Sociali e Sanitarie - Pubblica Assistenza di La Spezia - Pubblica Assistenza di Ceparana - Pubblica Assistenza di Pescaia - Pubblica Assistenza Litorale Pisano - Pubblica Assistenza e Soccorso di Bore - PRANARCEM di Roma - QUAVIO di Siena - Società Archeologica Sassarese - Società Reggiana di Studi Storici di Reggio Emilia - Società Coop. di Cultura Popolare di Faenza - Sotziu Archeolozicu Nugoresi Ass.ne Archeologica Nuorese - S.A.I.S. Servizio di Assistenza e Informazione Sanitaria di Livorno - S.E.A. Servizio Emergenza Anziani di Torino - Tribunale per i Diritti del Malato di Varese - Telefono Amico di Sassari - Trekking e Archeologia di Suvereto - Unità Volontaria Emergenza Radio Piemonte di Santhià - Università della Terza Età di Pontedera - Università della Terza Età di Sassari - Università della Terza Età di Polignano a Mare - U.I.L.D.M. di Bergamo - U.V.I. di Milano - Venerabile Arciconfraternita di Misericordia di Empoli - Venerabile Arciconfraternita di Misericordia di Viareggio - Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Volterra - Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Seravezza - Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Riffredi - Venerabile Confraternita della Misericordia di Tavernelle di Val di Pesa - VIDAS Volontari Italiani Domiciliari per l'Assistenza ai Sofferenti di Milano - Volontari Pro Parco Nazionale d'Abruzzo di Isernia - Volontariato Cittadino Assistenza di Monfalcone - V.S.A. Volontari Salvaguardia Ambienti di Monte S. Savino - W.W.F. Sez.ne di Rionero in Vulture.

5. Quali sono le principali difficoltà / problemi / ostacoli che incontrate nella gestione dei servizi e che il C.N.V., secondo Voi, potrebbe aiutarVi a superare? (Indicare i primi tre in ordine di importanza)
6. La Sua organizzazione svolge attività di sensibilizzazione nei confronti dei potenziali volontari?
7. L'organizzazione ha promosso o intende promuovere in futuro iniziative di formazione e/o l'aggiornamento del proprio personale?

Sì No

Se no, perché?

Se sì, attraverso una:

 - formazione specifica sulle tematiche del volontariato
 - formazione specifica, funzionale al settore di attività
 - formazione specifica funzionale ai bisogni gestionali
 - altro (specificare)
8. Quali forme di sostegno alla formazione vorresti avere dal C.N.V.? (Indicare le prime tre in ordine di importanza).
 - assistenza nella progettazione di iniziative di formazione
 - partecipazione di esperti ai corsi di formazione
 - indicazioni per il reperimento e la selezione di esperienze di carattere didattico e di animazione sociale
 - creazione di specifici itinerari di formazione per gli operatori
 - organizzazione di seminari, corsi e programmi di più ampio respiro (per es. metodologie e tecniche gestionali e operative)
 - organizzazione di convegni, dibattiti, tavole rotonde
 - altro (specificare)

9. Di quali mezzi di comunicazione la Sua organizzazione si avvale per le attività di sensibilizzazione, promozione, animazione, reperimento di volontari e raccolta fondi? (Indicare i primi tre in ordine di importanza):

- libri, opuscoli, riviste, audiovisivi (cassette, diapositive)
- bollettini, rassegnastampa
- manifesti
- radio, TV
- posta
- telefono
- incontri, dibattiti, riunioni
- feste, teatro, attività ricreative
- altro (specificare)

Pensa che il C.N.V. potrebbe aiutarVi nello svolgimento di tali attività?

Sì No

10. Il C.N.V. offre consulenza alle Organizzazioni di Volontariato, ne è a conoscenza?

Sì No

Se sì, la Sua organizzazione se ne avvale?

Sì No Non so

La consulenza offerta è secondo Lei sufficiente e qualificata?

Sì No Non so

11. Riterrebbe utile che il C.N.V. fornisca un servizio più continuativo e specializzato di consulenza operativa nel campo:

- amministrativo contabile
- giuridico
- fiscale
- economico organizzativo
- per elaborazione di progetti, di ricerche, studi, ecc.
- per le attività di formazione
- altro (specificare)

Vorrebbe un servizio di consulenza in questi ambiti per singoli casi?

Sì No

12. Per la soluzione di problemi di varia natura dell'organizzazione Vi riferite, anche saltuariamente a soggetti esterni all'organizzazione?

Sì No

Se sì, che professionalità hanno?

*Un'interessante esperienza
da proporsi anche nelle altre regioni*

aids

È NATO UN COORDINAMENTO TOSCANO DEL VOLONTARIATO AIDS

Dopo vari incontri con le Associazioni di Volontariato che in Toscana operano nel campo della prevenzione e dell'assistenza ai sieropositivi e ai malati di AIDS si è costituito il Coordinamento con una Segreteria permanente presso il Centro Nazionale per il Volontariato e un coordinatore scelto a turno fra i responsabili delle Associazioni aderenti. Il Coordinamento si è dimostrato valido, utilissimo per lo scambio di informazioni sui singoli programmi e iniziative, per proposte da avanzare nella Consulta Nazionale per la lotta all'AIDS (composta dai rappresentanti delle maggiori organizzazioni di volontariato che si occupano dell'AIDS), per rapporti e collaborazioni con gli Assessorati Regionali competenti, per assumere collegialmente iniziative in particolare nell'annuale giornata mondiale AIDS.

Un primo incontro con l'Assessorato Regionale alla Sanità si è svolto il 22 Settembre, mentre un secondo è stato sollecitato con la presenza dell'Assessore al quale è stato inviato un pro memoria per conoscere i fondi regionali destinati ad iniziative di prevenzione e quelli destinati dallo Stato alle Associazioni di Volontariato secondo le modalità stabilite dalla Commissione scientifico-tecnica regionale AIDS. Nello stesso pro-memoria il Coordinamento chiede all'Assessore che al più presto i finanziamenti statali assegnati nel 1994 alla Toscana - nelle parti che riguardano le convenzioni col Volontariato per l'assistenza domiciliare e la gestione delle Case Alloggio - siano distribuiti per evitare il rischio di ricadere nei residui passivi.

Il Coordinamento Toscano ha preso atto che molte associazioni svolgono attività di sostegno (e di difesa dei diritti) per pazienti curati a domicilio oltre che attività di trasporto, e pertanto ritiene che tali compiti debbano essere concordati sulla base di protocolli regionali o locali in stretta collaborazione tra le Unità Operative di malattie infettive e le Associazioni operanti nel bacino di utenza provinciale. Sulle pensioni e sul lavoro il Coordinamento Toscano intende promuovere una sensibilizzazione dei Sindacati e delle Organizzazioni imprenditoriali e dell'INPS affinché le pensioni non siano erogate dopo il decesso dei malati di AIDS e non avvengano discriminazioni e ghezzizzazioni sul lavoro - ad esempio - articolazioni flessibili nelle aziende per i sieropositivi. Infine il Coordinamento ha sottoposto all'Assessore Regionale alla Sanità e ai Presidenti del Consiglio Regionale e della Giunta la proposta di integrare la Commissione Regionale AIDS, attualmente in funzione, con la rappresentanza degli enti e del volontariato che attivamente operano nel campo in modo da assicurare una comune azione nella lotta contro l'AIDS in Toscana.

Nei prossimi incontri il Coordinamento si interesserà del problema carcerario e degli immigrati extracomunitari, nonché della diffusione del virus HIV nel campo della prostituzione e della cooperazione alla annuale campagna nazionale AIDS condotta dal Ministero della Sanità.

solidarietà

IL BANCO ALIMENTARE

Il Banco Alimentare, Fondazione costituitasi nel 1989 a Milano, è una organizzazione umanitaria basata sulla gratuità e sulla condivisione che ha come obiettivo il recupero delle eccedenze agro - alimentari a fini benefici.

In un mondo caratterizzato dal benessere e dall'abbondanza coesistono ancora la fame dei più poveri e lo spreco alimentare.

Il Banco Alimentare tenta di conciliare questi aspetti mettendo gli uni al servizio degli altri: ritira infatti gratuitamente le eccedenze del settore agro - alimentare, le immagazzina e le redistribuisce sempre gratuitamente ad associazioni ed enti assistenziali che si occupano di bisognosi in Italia.

Oltre 25 anni fa a Phoenix, in Arizona, un americano di nome Van Hengel iniziava a raccogliere quotidianamente da negozi e ristoranti il surplus di cibo avanzano alla fine della giornata.

Era l'inizio del primo Banco Alimentare, la St. Mary's Food Bank nata 1° dicembre 1967.

Oggi la St. Mary's Food Bank ha un magazzino di circa 10.000 mq, lavora 6 giorni su 7 e distribuisce decine di migliaia di alimentari ad oltre 200 enti ed associazioni operanti a Phoenix e nei dintorni, ma in tutti gli Stati Uniti sono oltre 250 i Banchi Alimentari di queste dimensioni, e se ne contano altri 80 in Canada.

In Europa il primo Banco Alimentare ha visto la luce nel 1984 a Parigi, e nel 1994 in Europa se ne contavano 83, con una raccolta di oltre 46.000 tonnellate di viveri distribuiti a più di 4.600 enti ed associazioni che soccorrono circa 876.000 persone in difficoltà.

Attualmente il Banco Alimentare è presente

in Belgio, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Italia, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca e Spagna ed è costituita una Federazione Europea dei Banchi Alimentari, riconosciuta dal Parlamento Europeo, con sede a Parigi.

In Italia il Banco Alimentare è operante a Milano, Bologna, Imola, Torino, Verona, Pesaro, Roma, Caserta, Cagliari e Catania.

Il Banco Alimentare trae la sua origine dalla constatazione che vi sono tonnellate di alimenti in perfette condizioni che per varie ragioni - sovrapproduzioni occasionali, errori di etichettamento, cambio di confezioni, data di scadenza ravvicinata, merce rimasta da campagne promozionali, confezioni con difetti di grammatura, ect... - non vengono distribuite nei normali circuiti commerciali.

Nello stesso tempo in Italia centinaia di associazioni ed enti benefici mobilitano i propri volontari per distribuire ogni giorno decine di migliaia di pasti ai più bisognosi. Combattere lo spreco significa quindi combattere la fame, e il Banco Alimentare raccoglie gratuitamente queste eccedenze per destinarle a queste organizzazioni impegnate in prima linea sul fronte dell'emarginazione e della povertà (mense per persone senza fissa dimora, centri di accoglienza per disadattati, comunità di recupero per handicappati ed ex - tossicodipendenti, centri di aiuto e sostegno per famiglie povere, orfanotrofi...).

La dinamica del Banco Alimentare di "dono e condivisione" si basa su una solidarietà attiva e responsabile e sull'assenza di interessi monetari a tutti i livelli. La sua struttura si affida al volontariato e al mecenatismo.

Il Banco Alimentare confida nel generoso

appoggio di amici e collaboratori per l'attrezzatura dei magazzini (carrelli elevatori, celle frigorifere, furgoni...) degli uffici (scrivanie, fax, computer...) e per l'attività di comunicazione (pubblica, stampa di materiale promozionale...). Nonostante i volontari del Banco prestino gratuitamente la loro opera, vi sono tuttavia costi inevitabili, che tendono ad aumentare quanto più si cerca di rispondere alle richieste di aiuto che pervengono: energia elettrica, spese telefoniche e di cancelleria, affitto e riscaldamento di uffici e magazzini, manutenzione dei mezzi e delle attrezzature, spese di stoccaggio e di trasporto finiscono per ricadere in maniera rilevante sui bilanci annuali.

Per far fronte a queste spese il Banco Alimentare si affida alla sensibilità di privati ed aziende.

Per contribuire all'attività del Banco Alimentare su può effettuare un bonifico bancario sul CREDITO ARTIGIANO c/c n. 04/34134 ABI 3512 CAB 20404 intestato a Fondazione Banco Alimentare, oppure effettuare un versamento tramite c/c postale n. 28748200 intestato sempre a Fondazione Banco Alimentare.

Il primo Banco Alimentare in Italia è nato a Milano grazie all'intuizione di Danilo Fossati, fondatore della STAR, che nel 1989

avendo conosciuto all'estero questa esperienza aveva cercato persone che volessero intraprendere con lui quest'opera.

Nel 1994 il Banco Alimentare ha raccolto circa 4.150 tonnellate di generi alimentari per un valore commerciale di oltre venti miliardi.

I prodotti raccolti provengono da tutti i settori dell'industria alimentare in percentuali variabili: nel 1994 il 78% sono stati prodotti food (conservate, ortofrutta, cereali vari, dolci, latticini, salumi, riso, pasta...) e il 22% bevande (the, succhi, nettari, acqua, bibite...).

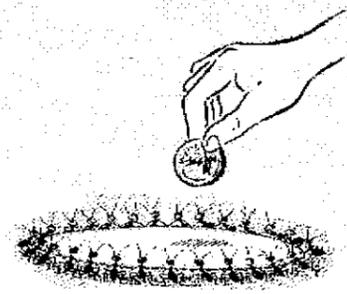
Il meccanismo è semplice: le aziende che collaborano con il Banco Alimentare consegnano le derrate presso un magazzino dove esse vengono catalogate, suddivise e ritirate periodicamente dagli enti assistenziali convenzionati.

Attualmente aiutiamo 800 enti per un totale di oltre 180.000 persone.

Il difficile contesto economico di questi ultimi mesi, non potrà che aggravare ulteriormente i problemi della povertà e dell'emarginazione, problemi ai quali gli enti da noi assistiti cercano di dare una soluzione.

Per questo il Banco Alimentare conta sulla sensibilità di tutti affinché la sua insostituibile attività di aiuto possa proseguire ed intensificarsi.

Ogni anno,
tonnellate di prodotti
alimentari ancora buoni,
finiscono in buone mani.



Aiutaci a farli arrivare
a chi aspetta qualcosa
di buono.

segnalazioni

Lino Prenna

LA SOLIDARIETÀ VOLUTA

formazione di base del volontariato

Contributi di: F. Bismella • M. Chirchi • L. Di Liegro
M. Galli • G. Lama • G.P. Manganozzi • G. Nervo • L. Prenna
G.P. Ramonda • G. Tallone • M.T. Tavassi • L. Tavezza

Città Nuova

LA SOLIDARIETÀ VOLUTA
Formazione di base del volontariato
di Lino Prenna - Edizioni Città Nuova, 1995 - L. 22.000

All'origine di questo libro c'è un'espressione di formazione, avviata dalla Fraterna Domus tre anni fa. L'iniziativa intendeva segnalare una preoccupazione e aprire una scommessa: la preoccupazione che il volontariato, esploso in questi anni con inedita vivacità, si disperdesse nel momento stesso in cui andava moltiplicandosi, finendo nella storia del costume come una moda del nostro tempo; la scommessa di investire sulla formazione come unica possibilità di futuro del volontariato stesso. Dando vita alla Scuola superiore di formazione del volontariato, abbiamo voluto manifestare la convinzione che solo attraverso la formazione è possibile qualificare le attività volontarie e garantirne la continuità; nello stesso tempo, intendiamo alimentare la speranza che il volontariato risulti un segno alto sulla mediocrità dei nostri giorni, più che un fenomeno di immediata ma fragile suggestione.

In genere, tra i volontari, è diffusa l'opinione che la formazione sia di scarsa utilità. Essi appartengono a quel mondo attivo che sospetta delle teorie e privilegia la pratica. Così, molti di loro sono convinti che, per fare, sia sufficiente la volontà di fare. La formazione, invece, intende motivare il fare con il sapere, convinta che la volontà non sostituisce la capacità e che non basta voler fare, ma è necessario saper fare. Conoscere per volere è l'antica regola dell'agire umano ma anche il principio di responsabilità delle azioni.

Per quanto riguarda i volontari, sapere è la condizione

stessa di utilità delle loro azioni che, nella ignoranza dei criteri e delle opportunità, possono arrecare danno e operare guasti.

Dal cittadino solidale al cittadino volontario: potremmo così definire i termini del percorso di formazione, al quale si richiama il titolo stesso di questo libro. La cultura della solidarietà che la Scuola propone non è propria e specifica del volontariato. Prima della solidarietà voluta c'è una solidarietà dovuta, cioè, ci sono i doveri di solidarietà che, secondo la nostra Costituzione, impegnano tutti i cittadini. Perciò, la solidarietà è un dovere di tutti, mentre il volontario è una scelta di alcuni.

Anche se non tutti sono volontari, tutti devono essere solidali.

La solidarietà voluta è un'ulteriore e compiuta espressione dei doveri connessi all'esercizio della cittadinanza. In questo senso, i volontari, già impegnati come cittadini nella ricerca del bene di tutti e di ciascuno, perfezionano nella scelta volontaria la loro determinazione per il bene comune.

segnalazioni

SUPERSAGGI

BIBLIOTECA UNIVERSALE RIZZOLI

NOVITÀ

Vincenzo Paglia

STORIA DEI POVERI IN OCCIDENTE

Indigenza e carità



STORIA DEI POVERI IN OCCIDENTE
di Vincenzo Paglia - Rizzoli, Roma 1994 - L. 18.000

"A Nayon, al tempo di San Elia (VII secolo) non c'era bisogno di indicare ai presbiteri la residenza del vescovo: era la folla di questuanti a segnalarla".

"Nel tardo impero, venivano organizzati i pranzi per i poveri dentro la Basilica di San Pietro. Paolino di Nola riferisce dello spettacolo dei "poveri delle nostre anime" che affluiscono "a ranghi serrati fino a riempire l'immensa basilica del glorioso Pietro"...

"Se entra un povero in chiesa e non c'è posto per lui, il vescovo gli ceda la sua cattedra" dispone un Concilio medioevale...

Sono ancora le file dei poveri a segnalare la presenza della comunità cristiana nella città? Le chiese sono ancora sinonimo di "case dei poveri", come lo furono per tanti secoli? E la Chiesa è oggi conforme alla pregnante definizione che ne diede Giovanni XXIII "Chiesa di tutti e particolarmente dei poveri"?

Il libro di Vincenzo Paglia, della Comunità di S. Egidio e parroco di S. Maria in Trastevere, ripropone un "Vangelo della carità", che non si esaurisce nella pratica dell'assistenza: "la charitas verso i poveri non è un'aggiunta all'esperienza della Chiesa e dei cristiani; ne è la garanzia evangelica", afferma Paglia nell'introduzione del volume. Il volume è un lungo viaggio, dalle origini della comunità cristiana ai nostri giorni, nel rapporto tra Chiesa e povertà, tra carità e miseria, che restituisce ai poveri il loro ruolo inquietante e centrale nella storia del cristianesimo e nello stesso Occidente.

Nel continuo riferimento alla storia delle società che si sono susseguite nei secoli, il "chi è?" del povero attraversa i

grandi avvenimenti: il confronto - scontro tra città e campagna, Chiesa e mondo, quando nei secoli XI - XII il monastero prende il posto dei moribondi centri urbani; monachesimo e società medioevale; dal povero, alter Christus, al povero colpevole; dal ruolo di pacificazione della Chiesa nei secoli X e XI alla sacralizzazione della pace come difesa del povero - pellegrino. Gli ultimi due capitoli ci introducono nella complessa problematica relativa al rapporto tra povertà e proletariato, che nell'Ottocento trova il suo snodo centrale, riproponendo sotto nuova luce il rapporto tra società e poveri.

Particolarmente suggestive sono le pagine finali sulla povertà dei popoli che si affacciano sul mondo occidentale ricco.

Il volume in realtà, non è solo storia e non è solo assistenza. Attraverso la lettura di questa "storia della Chiesa dalla parte dei poveri" si tocca quel centrale interrogativo circa il Vangelo della carità. E qui siamo condotti a riflettere sull'incidenza dei cattolici italiani nella vita sociale del paese, ossia su come la Chiesa italiana si ripensa in chiave missionaria all'interno della società attuale, attraversata da una concezione individualistica dell'esistenza.



L'ESPERTO RISPONDE

D. Dalla U.I.L.D.M. di Bergamo ci chiedono se per operazioni effettuate dalle organizzazioni di volontariato si intendono anche gli acquisti e quindi se i fornitori possono emettere fatture senza applicare l'IVA; ed in tal caso, con quale formula si deve chiedere ai fornitori di emettere le fatture senza applicare l'IVA.

R. Di esenzione IVA sugli acquisti ha parlato non la legge 266/91, ma la circolare ministeriale n. 3/11/152 del 25/2/92, esplicativa della stessa limitatamente agli acquisti di beni mobili registrati quali autoambulanze, elicotteri, natanti, atteso il loro utilizzo esclusivamente istituzionale. Diversi uffici IVA sono disposti ad una interpretazione anche piuttosto ampia della disposizione, ma comunque deve trattarsi di bene che può avere solo impieghi istituzionali. Non è possibile estendere l'esenzione alla generalità degli acquisti.

D. La Misericordia di Montevarchi ci pone il seguente quesito: è applicabile l'esenzione IVA sui pezzi di ricambio e sulle riparazioni per mantenere a livello funzionale le ambulanze?

R. Per quanto l'esenzione dall'IVA sugli acquisti delle associazioni di volontariato sia prevista dalla circolare ministeriale più che dalla legge, e per quanto la questione resti controversa, è ammissibile ritenere che tale esenzione si estende anche ai pezzi di ricambio e alle riparazioni dei mezzi di soccorso.

Tale considerazione ha tuttavia solo carattere interpretativo, anche se logico, ed è conforme a decisioni e pareri di alcuni uffici specifici, ma non di tutti.

D. Poiché molte associazioni ci hanno chiesto chiarimenti in merito alle ultime normative sul certificato di abilitazione professionale KE pubblichiamo gli ultimi due decreti che definiscono il problema.

MINISTERO DEI TRASPORTI E DELLA NAVIGAZIONE

DECRETO 7 luglio 1995

Documentazione necessaria per conseguire il certificato di abilitazione professionale di tipo KE senza sostenere il relativo esame.

IL DIRETTORE GENERALE
DELLA MOTORIZZAZIONE CIVILE
E DEI TRASPORTI IN CONCESSIONE

Visto l'art. 116, comma 8, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285: «Nuovo codice della strada»;

Visto l'art. 311, comma 1 e comma 3, lettere a), b), del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495;

Visto il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

Visto l'art. 5 del decreto - legge 28 giugno 1995, n. 251;

considerata la necessità di stabilire la documentazione da produrre al fine di conseguire il certificato di abilitazione professionale di tipo KE senza sostenere il relativo esame;

Decreta:

Art. 1.

Requisiti per il rilascio del certificato di abilitazione professionale di tipo KE senza esami

1. Possono ottenere il certificato di abilitazione professionale di tipo KE senza esame coloro che svolgono attività di guida di veicoli adibiti a servizio di emergenza, presso enti pubblici, enti privati e organizzazioni di volontariato iscritte negli appositi registri previsti dalla legge 11 agosto 1991, n. 266.

2. Le organizzazioni di cui al comma 1 devono essere intestatarie di uno o più veicoli adibiti al servizio di emergenza.

Art. 2.

Documentazione

Al fine di ottenere il rilascio del certificato di abilitazione professionale di tipo KE, gli interessati devono presentare domanda ad un ufficio provinciale M. C. T. C., allegando la documentazione che attesti il possesso della patente di categoria B da almeno due anni, oppure delle patenti di categoria C o D da almeno un anno. Deve essere altresì presentato un attestato rilasciato dalla competente struttura di appartenenza da cui risulti che il richiedente svolge, a disposizione delle predette strutture, l'attività di guida di veicoli adibiti a servizio di emergenza.

Art. 3.

Entrata in vigore

Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 7 luglio 1995

Il direttore generale: Berrutti
(Pubblicato sulla G.U. del 19/7/95 serie generale n. 167)

MINISTERO DEI TRASPORTI E DELLA NAVIGAZIONE

DECRETO 3 agosto 1995

Documentazione necessaria per il conseguimento del certificato di abilitazione professionale di tipo KE senza sostenere il relativo esame.

IL MINISTERO DEI TRASPORTI
E DELLA NAVIGAZIONE

Visto l'art. 116, comma 8 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285: «nuovo codice della strada»;

Visto l'art. 311, comma 1 e comma 3, lettere a), b), del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495:

«regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada»;

Visto l'art. 5 del decreto legge 28 giugno 1995, n. 251;

Decreta:

Art. 1.

Rilascio del certificato di abilitazione di tipo KE senza esami

1. I conducenti dei veicoli adibiti a servizi di emergenza, di cui all'art. 116, comma 8, ultima parte del decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285, e successive modifiche ed integrazioni, possono ottenere il rilascio del certificato di abilitazione professionale del tipo KE presentando apposita domanda ad un ufficio provinciale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ed allegando una attestazione rilasciata dal rappresentante legale dell'ente o associazione che ha in disponibilità il veicolo, che dichiara che il soggetto stesso presenterà la propria opera presso la medesima struttura come conducente dei veicoli adibiti a servizi di emergenza.

2. Per i soggetti che alla data di entrata in vigore del presente decreto già svolgono attività di conducente dei predetti veicoli, la dichiarazione di cui la comma 1, attestante tale qualità, deve essere resa dal legale rappresentante dell'ente o associazione presso il quale il soggetto istante presta la propria opera e il relativo certificato di abilitazione professionale del tipo KE deve essere rilasciato dall'ufficio provinciale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione entro sessanta giorni decorrenti dalla data di pubblicazione nella Gazzetta del presente decreto.

Art. 2.

Entrata in vigore

1. Il presente decreto, che entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, **annulla e sostituisce il decreto dirigenziale 7 luglio 1995 recante «disposizione in materia di abilitazione professionale di tipo KE senza sostenere il relativo esame», pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, serie generale, n. 167 del 19 luglio 1995.**

2. **Restano validi i certificati di abilitazione professionale del tipo KE rilasciati sulla base del decreto dirigenziale di cui al comma 1.**

Roma, 3 agosto 1995

Il Ministro: Caravale
(Pubblicato sulla G.U. del 19/8/95 serie generale n. 193)

L'ESPERTO RISPONDE

RISERVATO ALLA SEGRETERIA

PROT.

DATA

Rubrica di consulenza
a cura della redazione di

Volontariato Oggi

Via A. Catalani, 158 - 55100 Lucca

SCRIVETE IL VOSTRO QUESITO A MACCHINA O IN STAMPATELLO
LA REDAZIONE RISPONDERÀ

_____ DATI DEL LETTORE O ASSOCIAZIONE _____

REFERENTE _____

ASSOCIAZIONE _____

VIA/PIAZZA _____

N° _____

CAP _____

CITTÀ _____

TEL. _____

SETTORE DI ATTIVITÀ _____

Le risposte ai quesiti più significativi saranno pubblicate in questa rubrica e saranno disponibili in "VOLONTEL" servizio del VIDEOTEL - SIP. Per informazioni rivolgersi al CNV - Tel. 0583/419500.

È possibile inviare una sola domanda per volta, rispettando la massima sinteticità e chiarezza.

Finalmente
c'è qualcuno
che vi guida
nel labirinto
delle pensioni.



Arianna è il nuovo Sistema di Analisi Previdenziale dell'INA.

Arianna è il nuovo servizio dell'INA che vi offre gratuitamente un check up completo della vostra situazione pensionistica, e vi propone un piano previdenziale integrativo riguardante tutte le pensioni a cui avete diritto, con proposte molto elastiche che tengano conto delle vostre possibilità: una soluzione "su misura".

Perché lo abbiamo chiamato Arianna? Perché nel labirinto delle pensioni ci vuole un filo di esperienza in più.



Per Lucca:
Agenzia Generale INA - Assitalia
Via Beccheria, 29 - Tel. 0583/4511

